

«Aumentare gli accumuli»

- Per Dell'Acqua, commissario nazionale alla Siccità, le opere realizzate dai consorzi da sole non bastano

«Il clima sta cambiando più velocemente di noi e questo significa che continuano ad essere insufficienti le azioni che stiamo attuando nella gestione delle risorse idriche per contrastarne gli effetti negativi». Non usa certo mezze misure il commissario nazionale alla Siccità Nicola Dell'Acqua, intervenendo a margine di un convegno dedicato all'evoluzione dei sistemi irrigui organizzato dall'Ordine degli ingegneri di Verona.

Bilanci idrici

«Dal punto di vista della programmazione, la prima cosa da fare è la strutturazione di bilanci idrici, che consentano di sapere quanta acqua è disponibile in ogni territorio, in modo da poter poi prendere decisioni sugli usi. Ma è chiaro che serve un cambio complessivo di sistema», ha rimarcato Dell'Acqua.

«La pianura padana nel suo complesso vale il 75% dell'agricoltura irrigata dell'intera Italia e ha una capacità d'accumulo d'acqua pari a 5 miliardi di metri cubi», ha elencato il commissario, mentre il distretto idrografico dell'Appennino meridionale, che comprende cinque regioni del Centro-Sud in cui è concentrato il 15% del primario nazionale, con-



Irrigazione La Pianura padana ha una capacità d'accumulo di 5 miliardi di mc

sitive opere che fanno i consorzi e gli enti dell'idrico da sole non bastano», ha rimarcato Dell'Acqua.

D'altronde, per primi i rappresentanti dell'Ordine degli ingegneri, il presidente Matteo Limoni e la sua vice Anna Rossi, hanno sottolineato la necessità di utilizzare al meglio i fondi governativi disponibili per la progettazione e la realizzazione degli invasi, tenendo conto che il settore agricolo utilizza circa il 60% dell'intera domanda di acqua del Paese, seguito dal settore industriale ed energetico, entrambi al 25%, e dall'uso civile, per il 15%.

Azioni e progetti

Nell'incontro, quindi, c'è stato spazio per parlare delle azioni da attuare. Helga Fazio, direttrice del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha portato l'esempio del programma di utilizzo di un bacino naturalmente impermeabilizzato che si trova a San Martino Buon Albergo, l'ex-cava Guainetta. Andrea De Antoni, direttore tecnico del Consorzio Veronese ha sottolineato la necessità di realizzare conversioni irrigue, «perché gli invasi sono solo dei palliativi». Annarita Mutta di Acque Veronesi e Alberto Cordioli di Azienda Gardesana Servizi hanno invece rimarcato che «anche le acque che escono dai depuratori costituiscono un'opportunità per l'agricoltura», mentre Marco Bezzi dell'università di Trento ha ribadito che bisogna attuare innovazioni in agricoltura, volte a garantire un utilizzo sempre più preciso dell'acqua.

Luca Florin

INDISCUSSIONE

Il piano nazionale

Ora si punta sul Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (Pnisi) in discussione a Roma. «Le necessità del territorio saranno portate al tavolo nazionale», assicura Michele Ferri, dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali. Sulle proposte c'è un confronto con le realtà amministrative del Nord-Est. Lu.Fi.

ta accumulati per 4 miliardi di metri cubi. È evidente che c'è qualcosa che non va e che le mutazioni del clima in atto mostrano che ci troviamo a fare affidamento su un sistema di gestione delle risorse idriche che va rivoluzionato». Non si può più fare affidamento sulle riserve che dovrebbe garantire la neve, perché quando non ne scende a sufficienza si è costretti a ridurre gli utilizzi d'acqua. Bisogna realizzare da subito una ristrutturazione, aumentando gli accumuli: le pur po-